Anno XXVI — Mercoledì 20 Aprile 1892 — Conto corrente colla Posta — N. [illegible]

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Pace e libertà

Il misticismo cristiano che è ancora l'arbitro di tante coscienze, che da quasi 20 secoli sa resistere imperterrito contro gli assalti che gli vengono mossi dalle varie scuole filosofiche, deve la sua forte vitalità, non tanto forse all'idea sopranaturale cui va congiunto, ma bensì all'umanitarismo cosmopolita del quale è la più pura espressione.

« Ama il tuo prossimo come te stesso » « Tutti gli uomini sono fratelli ; » « Non fare agli altri ciò che non vorresti che sia fatto a te stesso : » queste sono le massime sulle quali si basa il cristianesimo e che contengono in se stesse il grande principio della fratellanza umana.

Nessuna delle tante religioni che precedettero il cristianesimo o delle molte altre che gli sono ancora oggi contemporanee, ha bandito con tanta franchezza e senza sottintesi l'amore fra tutti gli uomini che popolano la terra, senza distinzione di razza e di casta.

Nel principio cristiano del reciproco amore, anche in mezzo all'odio e alla discordia gli uomini scorgono come in una lontana visione, quel giorno ancora remoto in cui tutte le genti della terra, smesse le antiche rivalità, non formeranno che un popolo solo.

Ed è precisamente in quei giorni nei quali la chiesa commemora il Natale e la Pasqua, che la bella visione prende forme più precise e si comincia intanto a godere la calma completa in mezzo al circolo ristretto della propria famiglia.

Il figliuolo dell'uomo è morto per redimere l'umanità, ma dopo tre giorni, dice la leggenda, risorgeva glorioso non temendo più il potere dei malvagi e potenti.

L'umanità però giace ancora incatenata in mezzo alle più disperate passioni e prime delle stesse la prepotenza l'odio, l'avidità ; quando queste saranno vinte allora essa pure potrà risorgere a vita novella e celebrare la Pasqua della pace e della libertà.

E l'odio e l'avidità di potere hanno lor sede principale nella coscienza di coloro che pretendono di conservare pura e immacolata la dottrina, tutta ispirata all'amore del prossimo, la legge di Gesù nazzareno.

Là dove Cristo tuttodì si merca

sulla riva sinistra del sacro Tevere alberga la setta nera che bandisce guerra al progresso, che maledisce all'Italia che le è generosamente, troppo generosamente, ospitale.

Cristo in un momento di santissima ira ha cacciato a nerbate i venditori dal tempio ; e perchè non potrebbe fare altrettanto l'Italia cogli intransigenti insidiatori della sua felicità ?

Ma in questi giorni viene bandita la « buona novella » e noi vogliamo frenare il nostro sdegno, anzi esprimiamo la speranza che anche i tristi possano convincersi finalmente delle male opere che fanno e, pentiti, rivolgere tutta la loro attività al benessere comune.

« Pace e libertà » sono i due fari verso, i quali s'incammina la umanità a passi lenti, ma sicuri.

Distante, molto distante è ancora la metà desiderata e prima di arrivarci dovrà scorrere ancora molto sangue innocente, lagrime di dolore saranno sparse, molte felicità spezzate per sempre.

Ma la vittoria finale rimarrà al genio del bene, Mefisto sarà per sempre ricacciato nelle tenebre e da un capo all'altro del mondo non risuonerà che un solo supremo inno di gioja :

Pace in terra agli uomini di buona volontà.

Fert

La nuova legge

sulla riscossione delle imposte dirette

Pubblichiamo il testo delle modificazioni alle leggi sulla riscossione delle imposte dirette, approvate dalla Camera e dal Senato, e che saranno quanto prima sanzionate e promulgate da Sua Maestà il Re :

Art. 1. Agli articoli 3, 25, 44, 53 e 54 delle leggi 20 aprile 1871, n. 192, 30 dicembre 1876, numero 3591 e 2 aprile 1882. n. 674 sono sostituiti i seguenti :

Art. L'esattore comunale o consorziale è retribuito ad aggio dal comune o dal consorzio dei comuni. Si nomina per cinque anni per concorso ad asta pubblica.

Può anche essere nominato dal Consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale sopra terna proposta dalla Giunta comunale o da una delegazione delle rappresentanze consorziali, quando queste trovino conveniente di nominarla.

Può infine essere confermato in carica di quinquennio in quinquennio alle stesse condizioni od a quelle che saranno fissate dal consorzio o dai comuni senza aprire concorso per terna o per asta : purchè le condizioni del contratto non sieno per nessun rispetto più onerose pei contribuenti di quelle del contratto vigente, e purchè non sia stata presentata al Consiglio comunale o alla rappresentanza consorziale alcuna istanza offerente condizione migliori.

Tale istanza dovrà essere accompagnata da deposito in danaro o rendita pubblica dello Stato al corso di borsa corrispondente all'uno per cento della somma annuale da riscuotersi.

Il deposito andrà perduto ove l'offerta sia abbandonata e dovrà essere completato nei modi e termini dell'articolo 7 all'epoca della gara.

La scelta del modo di nomina e la misura massima dell'aggio, sul quale deve aprirsi l'asta o conferirsi la esattoria sopra terna o per conferma, sono deliberate dal Consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale, sette mesi almeno prima del giorno in cui debba aver principio il contratto di esattoria.

Nel caso di nomina sopra terna la misura massima dell'aggio non può oltrepassare il tre per cento.

Il contratto deve riportare l'approvazione del prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

L'esattore consorziale tiene la gestione distinta per ciascun comune.

Art. 25 — Inoltre gli esattori dovranno, non più tardi della seconda metà di gennaio, trasmettere a ciascun contribuente una cartella nella quale sarà indicato lo ammontare annuale di ciascuna imposta e quello di ciascuna rata.

Nella cartella saranno pure indicate le aliquote per ogni cento lire di estimo o di reddito imponibile, colle quali si determinano le somme dovute allo Stato, alla provincia, al comune ; nonchè la quota percentuale per ogni lira d'imposta, rispetto allo Stato, alla provincia, al comune.

Art. 44 — L'avviso per la vendita degli immobili contiene:

Il nome, cognome e la paternità del debitore.

La descrizione degli immobili da vendersi con le loro qualità e confini, le indicazioni catastali, la estensione, il valore censuario o la rendita ;

Il giorno, l'ora, il luogo nel quale si terrà l'incanto ;

E inoltre il giorno, l'ora, il luogo del secondo e del terzo esperimento, che eventualmente sieno per occorrere a tenore degli articoli 53 e 54.

L'intervallo tra il primo e secondo esperimento, e rispettivamente tra il secondo ed il terzo deve essere di dieci giorni.

Art. 53 — Mancando nel primo incanto offerte superiori al prezzo come sopra determinato, il pretore con decreto dichiara che procederà al secondo esperimento nel giorno definito a quest'uopo dall'avviso d'asta e col ribasso. di tre decimi.

Tale decreto, cinque giorni prima di quello fissato pel secondo esperimento deve affiggersi alla porta esterna della pretura ed a quella della casa del comune nel quale sono situati gl'immobili del debitore.

Art. 54 — Quando sia tornato inutile il secondo esperimento il pretore, con decreto da pubblicarsi a cura del cancelliere nei modi e termini stabiliti dall'articolo precedente ordina che si proceda, nel giorno prefinito a questo uopo dall'avviso d'asta, al terzo esperimento sulla metà del prezzo indicato nel secondo capoverso dell'art. 51.

Non presentandosi oblatori al terzo esperimento l'immobile è devoluto di diritto allo Stato per una somma corrispondente all'ammontare dell'intero credito dell'esattore per imposte e sovrimposte da non oltrepassare però la metà del prezzo, come sopra indicato, e salve le disposizioni contenute nell'art. 87 per il caso che l'esecuzione risulti insufficiente. La detta somma sarà rimborsata all'esattore entro tre mesi dal giorno dell'ultimo esperimento d'asta. L'esattore non può essere mai deliberatario.

Art. 2. Gli immobili pervenuti al demanio dello Stato per effetto dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192, in seguito a procedimenti coattivi compiuti per la riscossione delle imposte comprese nei ruoli degli anni 1872 e retro, ed in quelli quattro quinquenni 1873, 77, 1878-82, 1883-87 e 1888-92 e tuttora posseduti dal demanio alla data della promulgazione della presente legge potranno essere ceduti con essenzione delle tasse sugli affari e di voltura agli espropriati o a chiunque ne faccia domanda e paghi entro il dicembre 94 una somma corrispondente ad un'annata delle imposte e sovrimposte relative.

Il pagamento potrà farsi in tre rate annuali.

Gli espropriati avranno sempre la preferenza. In difetto dell'espropriato la presenza sarà data agli acquirenti che possiedono una proprietà attigua all'immobile devoluto.

Fra più acquirenti limitrofi la preferenza sarà in favore di colui che possiede la proprietà minore.

Art. 3. I beni che perverranno al demanio dello Stato in seguito a devoluzioni che potessero verificarsi nell'anno 1893 per imposte compresi nei ruoli del quinquennio 1888-92, potranno essere acquistati essi pure, alle predette condizioni, e salvo il disposto dell'art. 57 della legge 20 aprile 1871, n. 192. Il pagamento del cennato correspettivo dovrà eseguirsi entro il 31 dicembre 1894.

Art. 4. Gli immobili pei quali al 1 gennaio 1895, non fosse stata prodotta domanda di acquisto, nè pagato il corrispettivo di cui gli articoli 2 e 3, saranno ceduti, con esenzione dalle tasse sugli affari e di voltura al comune nel nel territorio del quale si trovano.

Art. 5. Dopo un anno dalla data del relativo verbale di terzo infruttuoso incanto, dovranno pure essere, come all'art. 4, ceduti al locale comune gli immobili che pervenissero al demanio dello Stato in seguito ad espropriazioni promosse per la riscossione delle imposte comprese nei ruoli degli anni 1893 e seguenti.

Art. 6. — Durante il periodo nel quale i detti beni rimarranno di proprietà del comune e sino anche non sia attuato il nuovo catasto, disposto con la legge 1. marzo 1886, n. 3682 (serie 2. a), saranno esonerati da imposta e sovrimposta.

La proibizione

dell'introduzione del bestiame in Francia

Raccomandiamo all'attenzione dei nostri allevatori di bestiame il seguente assennatissimo articolo che troviamo nel *Corriere della Sera* :

Com'era da prevedersi, il telegramma della Stefani da Parigi, in data del 15, secondo il quale la Francia impedisce l'introduzione ed il transito del bestiame italiano, ha prodotto impressione. Nel decreto il divieto è giustificato coll'affermazione che l'epizoozia (quale?) e la febbre aftosa (il così detto *taglione*) si estendono attualmente in Italia.

La notizia, lanciata così senz'altro nei giornali, potrebbe dar luogo a false interpretazioni e far credere che il provvedimento, certamente dannoso per noi sia un'altra prova della rappresaglia francese. Perciò stimiamo opportuno fare alcune considerazioni che devono servire in parte a giustificare la misura presa a riguardo dell'Italia.

I danni economici prodotti dalle malattie contagiose del bestiame in questi ultimi anni sono stati tali, che ciascun Stato ha dovuto prendere dei provvedimenti molto serii per scongiurarli anche in avvenire. L'Inghilterra già da tempo ha vietato l'introduzione del bestiame vivo. I montoni delle nazioni esportatrici si macellano ad Anversa e si spediscono di là tutti i giorni in Inghilterra. Gli animali che arrivano al grande mercato di Deptford sul Tamigi sono macellati nel mercato stesso.

Con queste misure l'Inghilterra è riescita a liberarsi di alcune malattie ; ma per la cosidetta polmonea, non bastando le misure più rigorose, ha dovuto adottare l'abbattimento obbligatorio coll'indennità ai proprietari. Per attuare questa disposizione ha stanziato in bilancio 4 milioni, ed ha — cosa straordinaria e rimarchevole nell'ordinamento dei servizi pubblici inglesi, — persino accentrato nel Governo a Londra tuttociò che deve regolare la faccenda dell'abbattimento degli animali sospetti ed infetti.

L'Inghilterra è nelle condizioni le più favorevoli pei mezzi pecuniari e per la posizione geografica, ed ha potuto risolvere perciò un grande problema sotto il rapporto della polizia sanitaria ; ma non tutte le nazioni possono fare altrettanto.

La Francia, com'è noto, non importa soltanto, ma esporta anche del bestiame. Per poter accreditare la sua esportazione — e specialmente quando si vide chiusi i porti inglesi — sentì il bisogno di avere un'organizzazione sanitaria veterinaria, la quale però é senza confronto inferiore a quella dell'impero germanico, ma è qualche cosa dippiù di quella che abbiamo noi. Essa lotta in tutti i modi contro le epizoozie, ma con tutto ciò non riesce a liberarsene. Certo ha una grande importanza l'ispezione che si fa alle frontiere : ma non basta. Il non avere dei mercati chiusi, come

APPENDICE

L'idillio di un Re

La prima moglie di Alfonso XII

E' noto come il signor Blowitz sappia nelle solenni circostanze vincere i più duri ostacoli per procurarsi la primizia d'una notizia politica o diplomatica. Ora il celebre corrispondente del *Times* ha pubblicato un nuovo capitolo delle sue Memorie, e narra il colloquio che ebbe con Don Alfonso, poche ore dopo il moto di Sagunto. In pari tempo riferisce in quali circostanze lo sventurato re fece le sue dichiarazioni d'amore all'infante donna Mercedes, che poi impalmò.

—

Le notizie che all'estero si avevano sopra la proclamazione di Don Alfonso erano incerte ed incomplete. L'ambasciatore di Spagna in Parigi, signor Abarzuza, nascondeva, o ignorava, la verità sopra gli avvenimenti. Era rigorosamente proibita l'entrata nel palazzo Basilewski, e per giunta non era facile che il nuovo sovrano ricevesse in quei momenti un giornalista. Notiziai e corrispondenti vagavano come anime in pena attorno al palazzo di Donna Isabella e disperavano di venir a sapere qualcosa d'attendibile, quando il signor Blowitz, animato dall'audacia delle occasioni solenni, si presentò al conte di Banuelos, ch'egli superficialmente conosceva, e gli chiese di esser presentato issofatto al re.

Il conte di Banuelos gli promise che avrebbe fatto quanto stava in lui per procurargli tale intervista. Non garantiva però la buona riuscita del suo tentativo, attese le consegne che vigevano alla porta del palazzo di Castiglia. Intorno a questo la moltitudine era immensa, e fin dalle nove un forte distaccamento di polizia vigilava perchè niuno vi entrasse.

— Prima che giungessimo alla falla — narra il Blowitz, — un agente fermò la nostra carrozza. Il conte Banuelos mise fuori la testa, chiamò il commissario e gli spiegò che come senatore spagnuolo aveva l'entrata in palazzo, dove andava a salutare il re. Il commissario con finezza e con fermezza rispose che aveva l'ordine assoluto di non lasciar passare alcuno. Il conte, tratto di tasca un biglietto da visita, lo porse al commissario, pregandolo caldamente di farlo tenere al conte di Morphy, precettore del principe delle Asturie, re da poche ore. Il commissario lesse la carta e acconsentì a ciò che gli si chiedeva. Io respirai.

Dieci minuti dopo si vide un gran movimento nella moltitudine. Gli agenti aprivano la strada alla carrozza, che passò rapidamente per la porta ; questa la si chiuse con un grande strepito. Ma un giornalista aveva riconosciuta la livrea del Blowitz e si mise a gridare in tuono di protesta :

— E' la carrozza, di Blowitz !

Gli altri giornalisti gli fecero eco, esasperati.

Nel palazzo di Castiglia regnava la massima commozione. Tutti gli intimi della famiglia reale erano lì e andavano e venivano, si fermavano a vicenda e si congratulavano dell'accaduto in un modo poco consentaneo all'etichetta spagnuola. Bastava entrare per comprendere che il pronunciamento aveva trionfato e che Alfonso XII era effettivamente re di Spagna.

Il conte di Morphy condusse via il conte di Banuelos e lasciò il Blowitz nello studiolo del re.

Era una stanza del piano inferiore, nella parte della casa assegnata al conte di Morphy. Le pareti erano coperte di carte geografiche e di ritratti di re, di principi e di principesse della Casa regnante, pieni di dedicatorie espressive. Sopra una tavola c'era un mappamondo e sopra un'altra, coperta da libri e carte, si vedeva un tema di Tacito con postille manoscritte in spagnuolo, che potevano essere dello stesso giovane monarca. Il Blowitz si mise senz'altro a copiare il passo a cui era aperto il libro, e aveva appena trascritte alcune frasi quando qualcuno entrò.

— Conte, lei vede che copio il paragrafo postillato.

Il Blowitz credeva di parlare al conte di Morphy ; ma alzando gli occhi si vide fronte a fronte con Don Alfonso in persona, che con un leggiero sorriso sulle labbra e gli occhi splendenti gli tese una mano alquanto febbrile.

Don Alfonso era vestito elegantemente, indossava abito di etichetttа e portava una gardenia all'occhiello del *frac.*

Sebbene giovane, aveva un viso grave, un piglio energico, e la sua fronte, contornata da una corona di capelli scuri, pettinati con gran cura, rivelava una bella intelligenza.

— Prego Vostra Maestà di perdonarmi, esclamò il giornalista. Credetti che fosse il conte di Morphy.

Il re fece un piccolo movimento e sorrise.

— Perdoni a me questo movimento di sorpresa, giacchè, quantunque possa ormai considerarmi re di Spagna, è lei il primo straniero che mi dà il titolo di maestà, e non ha potuto reprimere la impressione che mi ha fatto e che non è sfuggita a lei.

Allora, la schiena appoggiata al caminetto e con facile e incantevole semplicità, riferì al corrispondente del *Times* tutti i particolari del pronunciamento : il proclama di Martinez Campos, l'attitudine delle truppe, il proclama del governatore di Madrid, i sentimenti manifestati dal popolo nella capitale e nelle provincie, il manifesto che intendeva dirigire al paese e, in poche parole, il piano completo della Costituzione che aveva concepito e che era in procinto di elaborare.

— Mi sorprese profondamente la sollevazione, benchè la aspettassi — soggiunse il giovane re. — Credevo che tarderebbe abbastanza, ma il mio amico Martinez Campos ha voluto farmi un regalo per l'anno nuovo e non ne ha trovato di migliori.

si trovano in Germania, è davvero una grande mancanza, ed i francesi stessi deplorano ciò, dopo di averne constatato i vantaggi altrove. La questione ha fatto capolino in seno alla Società centrale di medicina veterinaria di Parigi, insieme a quella della chiusura dell'entrata al bestiame di fuori, e si è dovuto riconoscere che la legge francese di polizia sanitaria non soddisfa più ai bisogni moderni. La Società espresse il voto che, almeno per la polmonea, si riveda la legge nel più breve tempo possibile.

Frattanto, in attesa della revisione che potrà essere estesa anche ad altre malattie contagiose, si chiude l'ingresso al bestiame che può eventualmente essere causa di propagazione di queste malattie.

Per quanto dannoso per noi questo divieto, bisogna dire con tutta franchezza ch'è perfettamente giustificato. Non si può fare altrimenti quando le altre misure di polizia sanitaria sono insufficienti o non sono applicabili come le applica la Germania. La Francia stessa risentirà della mancanza del nostro bestiame, ma d'altra parte deve pur mettersi in condizione di far apprezzare il suo che ha bisogno di esportare per non vederselo respinto come proveniente da luoghi infetti.

Il nostro paese sventuratamente non offre all'estero alcuna garanzia seria per quanto riguarda una buona organizzazione di polizia veterinaria. Ciò deve preoccupare molto coloro che si interessano delle cose agricole. Gli agricoltori stessi debbono avere interesse a provocare questa organizzazione, che riescirà a tutto loro vantaggio. Pur troppo gl'ignoranti credono ancora di far bene nascondendo i casi di malattie contagiose per evitare le vessazioni sanitarie; ma quando poi sono rovinati o dalla grande mortalità del loro bestiame o dalle inevitabili restrizioni che per necessità di cose sopraggiungono dopo, si accorgono di aver fatto male ed invocano aiuto!

Auguriamoci dunque che il famoso regolamento di polizia sanitaria, studiato, riveduto e promesso già da tempo, venga presto promulgato, ed auguriamoci principalmente che l'Italia si decida ad organizzare un servizio sanitario serio, che, mentre da una parte assicuri al paese la guarentigia degli interessi agricoli, dall'altra dia all'estero la convinzione che il nostro bestiame è sorvegliato bene, e che se è munito di certificato di sanità, è veramente immune di malattie. Solo così possiamo esigere che il nostro bestiame abbia libero passaggio; altrimenti bisogna vedersi chiuse le porte d'ingresso e tacere. — L.

Gli ultimi avanzi della missione Crampel

nell'Africa Centrale

Da Tenegiffa, un membro della missione Dybowski telegrafa ad un giornale parigino, i seguenti particolari sulla scoperta dei resti della missione Crampel:

« Tenegiffa, 27 marzo.

« La missione Dybowski, partì da Banghi il 23 ottobre, composta da Dybowski, Brunache, Briguez, Bibichon e Nebout insieme a 44 senegalesi e 48 portatori.

Le popolazioni pagane che attraversa le fanno buona accoglienza.

« Il 21 novembre arrivammo nel paese dei N'Gapu, che obbediscono al capo Yabanda.

Noi vi troviamo un *laptot* della missione Crampel fuggito da El Kuti.

« Egli ci racconta che Sheccad — è forse il Targhi Ishekkad — è il traditore, il responsabile dell'assassinio di Crampel e dei suoi compagni. I senegalesi della missione furono venduti e dispersi.

« Apprendiamo che un centinaio di mussulmani uscirono dai villaggi al nostro avvicinarsi e si accamparono in un campo di miglio a otto chilometri, attendendo lo spuntare della luna per fuggire durante la notte.

« Guidati dagli indigeni, noi attacchiamo i mussulmani; sorpresi dai nostri rapidi tiri, fuggirono in massa, abbandonando i loro bagagli, gli schiavi e le armi.

« Noi ritroviamo gli oggetti appartenenti alla missione Crampel.

« Non abbiamo che un *laptot* ucciso; mentre i mussulmani lasciano 15 morti e molti feriti.

« Essi fuggono in tutte le direzioni, inseguiti dagli indigeni.

« Dopo interrogatori, i prigionieri, tra i quali il marabutto Dar Runa, sono fucilati. Proseguiamo la nostra marcia.

« Attraversati 100 chilometri di deserto, arriviamo ai villaggi makuru, a 7' 30 latitudine nord.

« Il capo Imboko ci racconta che i suoi villaggi furono recentemente saccheggiati dai mussulmani.

« I viveri mancano; noi non possiamo rinnovare le provvigioni e ci restano 200 chilometri di deserto per raggiungere El Kuti.

« Ci è impossibile di continuare il cammino. Ritorniamo su Banghi, ove giungiamo il 23 dicembre, dopo aver conchiusi parecchi trattati. Abbiamo portati i resti di Lauzière ».

La congrua ai parroci

La Commissione parlamentare per il progetto di legge sull'acconto da corrispondersi al Tesoro dello Stato dal Fondo per il Culto sui proprii avanzi di rendita, nonchè sull'aumento del supplemento di congrua ai parroci fino al massimo di lire 800, stabilito dalla legge 7 luglio 1876: e sull'esonero dei Comuni dal contributo per le abolite decime, nei limiti determinati dalla legge 14 luglio 1887, quando la Camera prese le vacanze pasquali, aveva tuttora un punto del progetto in contestazione tra essa ed il Governo.

Il Governo non pareva disposto ad assumere per la congrua dei parroci altro impegno che quello stabilito all'art. 3 del progetto ministeriale, così concepito:

« Con la legge di assestamento del bilancio del Fondo per il Culto per l'esercizio 1892-93, sarà iscritta la somma occorrente per portare il supplemento di congrua che si concede ai parroci del Regno alla cifra di lire 800, dedotti i pesi patrimoniali. »

Invece la Commissione insisteva perchè il Governo accettasse un emendamento a detto articolo, diretto a stabilire che il supplemento congrua ai parroci sia portato a lire 800 col 1 luglio 1892, e quindi gradualmente a lire 900 ed a lire 1000, appena le condizioni del bilancio del Fondo per il Culto lo consentano.

Nell'assenza da Roma dell'on. Merzario, presidente e relatore, fu incaricato dalla Commissione l'on. Ercole di trattare la quistione col Governo. A questo oggetto l'on. Ercole conferì cogli onorevoli Chimirri, Luzzatti, Colombo e Di Rudinì, ottenendo da essi, a nome del Ministero, l'accettazione della proposta aggiuntiva della Commissione.

Tolta di mezzo questa difficoltà, ora l'on. Merzario sollecirerà la redazione della relazione della Commissione, la quale relazione sarà favorevole al progetto ministeriale coll'accennata aggiunta concordata dall'on. Ercole.

Risulta frattanto alla Commissione che alcuni parroci, certamente per inscienza, non hanno fatto finora i passi occorrenti per ottenere i precedenti supplementi di congrua loro accordati, malgrado che la Direzione Generale per il fondo per il culto loro indirizzasse, in data 1° gennaio 1887, una Circolare con dettagliate istruzioni per il conseguimento di assegni complementari di congrua; ed altra Circolare allo stesso oggetto indirizzasse, in data del 1 luglio 1890, agli Intendenti di finanza ed ai sindaci.

Incassi ed esborsi

E' stato pubblicato il prospetto degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del regno nel mese di marzo 1892 a tutto il mese stesso per l'esercizio 1891-92 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

La imposta sui rustici ha dato nel mese di marzo un aumento di lire 48,405,37 in confronto del marzo 1891.

Sempre in questo periodo, l'imposta sui redditi di ricchezza mobile ha aumentato di lire 427,23767.

Sono in diminuzione per L. 289,349.10 le tasse in amministrazione del ministero delle finanze, le quali segnano invece nell'esercizio 1891-92, a tutto marzo, un aumento di L. 2.690,527,53 in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

La tassa sul prodotto del movimento sulle ferrovie è in diminuzione di lire 86,476,80.

Quella sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. in aumento per lire 1,587,574,18 in causa della ripresa della lavorazione in conseguenza delle agevolezze accordate alla distillazione dei vini italiani.

Le dogane, per i maggiori daziati di petrolio, segnano un aumento di lire 656,272,36.

I dazi interni di consumo, esclusi quelli di Roma e Napoli, un aumento di L. 200,127.76.

I tabacchi un aumento di L. 157,654,41

Il lotto una diminuzione di Lire 238,894,75 e nel periodo luglio 1891 marzo 1892 una diminuzione di lire 3,533,178,75.

Le poste un aumento di L. 249,894,75.

L'entrata ordinaria totale del mese di marzo 1892 segna un aumento di L. 4,039,976,47 sul marzo 1891: e nel periodo luglio 1891 marzo 1892 un aumento di L. 14,992,594,84 sul periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Le entrate straordinarie segnarono un aumento complessivo di 10,478,823.20 lire, dovuto per lire 10,047,479,91 alle costruzioni ferroviarie in dipendenza di Rendita collocata per spese ferroviarie a carico dello Stato.

L'aumento complessivo delle entrate ordinarie e straordinarie è di Lire 14,518,520,27 nel periodo 1892 e di 70.280,752,73 nel periodo luglio 1891 marzo 1891.

IL COLERA A PARIGI

55 decessi coleriformi

Si ha da Parigi 16:

La città è allarmata. Come se non bastasse la dinamite che fa fuggire gran parte di forestieri da Parigi, adesso viene anche lo spauracchio del colera.

Oggi si è venuto a sapere che nella scorsa settimana avvennero ben 52 decessi coleriformi nel ricovero di mendicità di Nanterre presso Parigi e 3 nel vicino villaggio di Puteaux. Vennero prese grandi precauzioni dalle Autorità che cercano ogni sforzo di celare tali casi. Però un *reporter* della *Cocarde* è venuto a scoprire la cosa ed ha dato l'allarme.

Gli altri giornali ostentano silenzio per evitare un ulteriore esodo di forestieri.

Corre voce che due altri casi epidemici sotto la identica forma di quelli verificatisi nel ricovero di Nanterre e a Puteaux sono scoppiati in città.

I fenomeni che si riscontrano in questa strana forma di colera asiatico sono allarmanti. Il primo sintomo si manifesta con sudori freddi seguiti da dolori muscolari, che di mano in mano accrescono; dopo un paio di ore sopravviene la diarrea.

Da ultimo il paziente è assalito da una forte colica alla quale egli non resiste che per pochi minuti, quindi irremissibilmente soccombe.

Si è constatato che nei casi verificatisi fin qui, dal manifestarsi dei primi sintomi al decesso trascorrono solo sette od otto ore.

Fa uno strano contrasto, con questi dati di fatto forniti dagli stessi medici curanti, l'atteggiamento dell'ufficioso *Temps* che nega qualsiasi qualità epidemica o contagiosa al male e chiama tanti numerosi decessi « casi isolati! »

La *Lanterne* stasera si unisce invece alla *Cocarde* per gridare all'allarme.

Il trattato italo svizzero

Lunedì è stata a Zurigo l'ultima Conferenza dei delegati per la negoziazione del trattato italo-svizzero. E' stato constatato l'accordo su tutti i punti ed è stata data lettura di tutti gli atti relativi al trattato. Nel pomeriggio di oggi il trattato sarà sottoscritto nella solita sala delle Conferenze, cioè nel palazzo della celebre corporazione della *lumaca*. Ieri sera le autorità del Cantone e del Municipio di Zurigo hanno dato un pranzo a *Belvoir* in onore delle delegazioni italiana e svizzera. I delegati lascieranno Zurigo questa sera, o domani mattina. La stampa svizzera si mostra lieta dell'avvenuto accordo, sebbene non sia interamente soddisfatta delle concessioni ottenute.

Punizioni vaticanesche

Sessantamila forestieri

Si ha da Roma, 18:

Si assicura che il Vaticano infliggerà una pena disciplinare a tutti gli ecclesiastici che, in qualità di testimoni, parlarono contro il cardinale Oreglia nel processo Amalfitano.

— Si calcola che in questi giorni erano venuti a Roma per assistere alle feste pasquali sessantamila forestieri.

La Bisca di Montecarlo chiusa

Parigi, 18. A Montecarlo si scoperse un nuovo deposito di materie esplosive presso la famosa bisca.

Essendosi allontanati quasi tutti i forestieri, la bisca si dovette chiudere. La polizia avviò tosto un'inchiesta che condusse all'arresto d'una dozzina di anarchici.

A Montecarlo e Monaco l'impressione è vivissima.

AGOSTINO TODARO

Lunedì è morto a Palermo il senatore Agostino Todaro, illustre botanico e giureconsulto.

Era nato il 14 gennaio 1818 e fu fatto senatore il 16 marzo 1879.

Notizie della crisi

Soluzione imminente

Gli ultimi telegrammi da Roma annunziano che durante la giornata di ieri vi fu un grande andirivieni e molti colloqui fra i ministri e gli aspiranti del ministero.

Fra le varie dicerie che si fecero vi fu anche quella che si fossero fatte pratiche per escludere Luzzatti dal ministero.

All'ultima ora assicuravasi che la crisi era sciolta e che oggi verrebbe annunziata ufficialmente la seguente lista:

Rudinì alla presidenza e agli esteri — *Nicotera* agli interni — *Saint Bon* alla marina — *Luzzatti* al tesoro — *Cadolini* o *Finali* alle finanze — *Genala* o *Villari* all'istruzione — *Branca* ai lavori — *Chimirri* alla giustizia *Pelloux* o *Ricotti* alla guerra.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	20 aprile ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.9	746.3	746.9	748.9
Umidità relativa	61	88	83	25
Stato del cielo	cop.	piov.	cop.	cop.
Acqua cad. .	7.3	8.2	0.4	—
Vento (direz.	NE	N	—	N
Vento (vol. k.	2	1	0	7
Term. cent. .	10.1	5.0	5.1	9.9

Temperatura { massima 11.8 / minima 4.1

Temperatura minima all'aperto 2.7

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 19:

Tempo probabile: Venti del 4° quadrante forti Italia superiore, freschi al sud; cielo vario con qualche pioggia, temperatura ancora diminuita, qualche brinata Italia superiore, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Esposizione di Fagagna. A giorni verrà fatta la distribuzione del programma per l'Esposizione di Fagagna, compilato dal Comitato esecutivo. Eccettuate alcune leggere modificazioni, esso è la riproduzione di quello adottato lo scorso anno per la riuscitissima Mostra al Castello Brazzà.

Numerose furono le oblazioni finora sottoscritte.

Il Ministero d'agricoltura, appoggiando questa iniziativa sorta in Friuli, e riconoscendo di quanta utilità sieno queste gare locali, vi concorrerà con un sussidio di lire 300.

Ecco la lettera diretta al Presidente dell'Esposizione, dall'onorevole commendatore Miraglia, direttore generale al Ministero d'agricoltura:

« *Onorevole senatore,*

Le piccole ma utili gare, come quella che viene promossa dal Comune di Fagagna, vanno incoraggiate, poichè destano feconda emulazione. Perciò di buon grado questo Ministero concederà lire 300 per la costituzione di alcuni premi agli agricoltori, che prenderanno parte coi loro prodotti alla Esposizione.

Gradisca, stimatissimo senatore, i sensi della mia particolare considerazione

Devotissimo

firm. MIRAGLIA

Onorevole signor comm. Gabriele Pecile Senatore del Regno, Sindaco di Fagagna Udine.

Non emigrate!

Il governo comunica queste notizie ufficiose che in parte concordano con altre che abbiamo già pubblicate:

Gli emigranti come arrivano a Rio Janeiro col viaggio pagato dal Governo brasiliano non sono più liberi di sè, ma soggetti interamente ai loro padroni.

Durante il viaggio soffrono la fame, la sete ed anche il sonno perchè non vi è posto di caricarsi. Sono maltrattati oltre ogni dire dal personale di bordo composto di antichi schiavi i quali vedono con soddisfazione selvaggia la nuova tratta bianca sostituita alle loro. Giungono sfiniti, ammalati al ricovero che li raccoglie in attesa di destino nelle Colonie.

Veggono ivi morire in proporzioni spaventose i loro bambini, prime vittime delle privazioni e degli stenti. E tocca al padre o alla madre portare da sè il piccolo cadavere del bimbo al vicino cimitero e con le proprie mani scavargli la fossa. Hanno un pessimo trattamento nel ricovero sia pel cibo scarso e nauseante che si somministra; sia per le pessime condizioni igieniche del ricovero stesso.

Gli emigrati poi i quali potranno raggiungere la meta, cioè il lotto di terra promesso, saranno ben lungi dall'avere un giusto e adeguato compenso di tanti patimenti e fatiche.

Nello stato di Rio Grande del Sud le migliori terre, site in pianura, con corsi d'acqua e in prossimità di vie di comunicazione furono da gran tempo regalate dal governo brasiliano. ad agenti del paese. Pel colono italiano è riservato la montagna di cui l'indigeno non si cura. Ivi fa duopo sradicare alberi secolari per lavorare la terra sassosa, scoscesa, priva d'acqua, situata a due o tre giorni di distanza da centri di qualche importanza e senza vie di comunicazione.

Il prodotto quindi che il colono dopo varii anni d'improba fatica riuscisse ad ottenere dovrà sempre essere consumato sul luogo superando le spese di trasporto il valore del prodotto stesso.

Le rivoluzioni parziali che si succedono a brevi intervalli nel prementovato Stato per opera di pronunciamenti di battaglioni arrestano il movimento commerciale e qualunque lavoro pubblico ove l'operaio italiano potrebbe vantaggiosamente impiegarsi.

Così disse il re, e rise allegramente.

— Stamattina — continuò — uscii dopo colazione a passeggio, approfittando del sole; al ritorno vidi che la gente correva verso il mio palazzo, le cui porte erano aperte, spalancate, e trovai molti amici che mi aspettavano sulle scale. La regina sul pianerottolo, e al vedermi, si slanciò fra le mie braccia mentre la gente gridava: « Viva il re! » Allora compresi ciò che era accaduto e stentai a contenere i singhiozzi che mi stringevano la gola. Capivo che la mia cara Spagna aveva bisogno di un periodo di riposo per risorgere fra le sue ruine e non sapeva se io avrò forze sufficienti per dargliela.

Seguirono alcuni momenti di silenzio, poi Don Alfonso strinse la mano al giornalista, e disse a mo' di conclusione.

— Procurerò specialmente di porre un fine ai pronunciamenti. Ritornato in Spagna visiterò l'esercito, lo visiterò di frequente e lo persuaderò che non ha che un capo che comanda sopra di esso e sopra gli altri capi, e che questo capo è il re.

Il giorno dopo il *Times* era l'unico giornale del mondo che pubblicava la storia degli avvenimenti di Spagna, e la relazione era tanto più interessante, inquantochè era stata raccolta dalle labbra dello stesso Alfonso XII. Il trionfo del *Times* fu grande e valse al Blowitz la nomina di corrispondente definitivo, poichè in quell'epoca egli non era che corrispondente provvisorio e pieno di timore di essere scavalcato da qualcuno de suoi poderosi rivali.

Quattro anni dopo il Blowitz venne in Spagna nell'occasione delle nozze reali, e Don Alfonso lo ricevette e gli confidò cose che egli non ha pubblicato finora. Gli è che codeste cose avevano un carattere assolutamente personale e delicato.

In primo luogo Alfonso XII parlò d'un cambiamento radicale che intendeva fare nel suo Gabinetto, secondariamente ragionò dei suoi amori.

— Ah sì! sono molto contento di aver conseguita, dopo una grande lotta, la mano della mia amata signora, che è qui al mio fianco, felice al par di me.

Egli se l'era guadagnata la sua Mercedes, se l'era guadagnata lottando contro tutti e tutto. Ed ecco come era sbocciato il loro idillio. Un giorno Don Alfonso e Donna Mercedes fecero una lunga passeggiata in campagna. Erano soli e senza alcun sospetto, proprio come due semplici innamorati fuggiti dalla città. A un certo punto vollero tornare indietro, ma siccome si sentivano stanchi tutti e due, così noleggiarono il carro di un contadino. Montati nel carro, che una mula trascinava pacificamente sul deserto stradale, i due principi sedettero l'uno accanto all'altro alla buona; come se l'etichetta e la ragion di Stato fossero scomparsi da questo basso mondo, e parlarono, parlarono a lungo a voce bassa e tremula, dicendosi a vicenda ciò che da un pezzo riempiva il loro cuore, giurandosi di amarsi per tutta la vita, ripromettendosi di celebrare le loro nozze nel termine più breve e nel modo più bello.

Alcuni mesi dopo la bella ed innamorata regina scendeva nella tomba portando seco la felicità del suo idillio e della sua luna di miele. E Alfonso XII, rimasto vedovo e col cuore vuoto, dovette forse riflettere che nel secolo nostro i principi che amano davvero non sono fortunati. Le gioie dell'amore sono riservate a noi poveri mortali — e ciò per una provvidenziale legge di compensazione.

La immensa emissione di carta moneta ha prodotto un forte squilibrio tra il valore dell'oro e quello della carta brasiliana che perde di fronte al primo il 130 per cento.

In conclusione lo Stato di Rio Grande del sud pel momento almeno, non può offrire che amare delusioni agli emigranti.

Devesi poi aggiungere che nella Provincia di Santos infierisce la febbre gialla, la quale miete numerosissime vittime.

Stelle cadenti. In questo mese d'aprile le stelle cadenti sono poche; pure il 29 e il 30 corrente, tre regioni celesti ne forniscono ordinariamente: e cioè nel sud-ovest della Orsa maggiore — in mezzo del cielo — verso le 11 di sera; nel centro di Ercole sopra le nostre teste, verso le due del mattino e presso ad *a* dell'Acquario, vicino all'orizzonte, alle 3 del mattino circa.

Dal 19 al 30 nelle due prime regioni se ne vedono ma non in grande quantità: anzi nella prima regione cominciano al 16.

Il tempo che fa. Dopo le pioggie di questi giorni, la temperatura s'è alquanto abbassata; oggi si vede la gente girare coi vestiti invernali. La neve arrivò fino a Toriano ed anche a Pontebba la si è vista fioccare per bene.

Villotte friulane. Per cura dello stabilimento musicale C. Schmidl e C. di Trieste usciranno quanto prima 50 delle migliori e più popolari *Villotte friulane*, raccolte e trascritte per canto ed accompagnamento di pianoforte da Coronato Pargolesi. Le villotte saranno pubblicate oltre che col testo originale friulano, anche con una versione italiana.

La nuova moneta Austro-Ungarica. — E' stato deciso che la nuova moneta austro-ungherese sarà la corona, la quale avrà il valore di mezzo fiorino, divisibile in 100 *heller*.

Saranno coniate delle monete d'oro da dieci e venti corone; delle monete di argento del valore di 10 e 50 *heller* e delle monete di bronzo da 1, 2 e 10 *heller*.

I fiorini d'argento, uguali a due corone, restano in circolazione.

I privati non potranno far coniare che monete d'oro.

L'ultima predica del quaresimalista in Duomo. Ieri a mezzogiorno Mons. Vergendo, il predicatore della trascorsa, quaresima, tenne l'ultima predica.

Il chiarissimo oratore sacro fece un bellissimo discorso di congedo, parlando dell'amore patrio e della grandezza d'Italia, trovando delle frasi veramente indovinate e ispirate ai veri sentimenti di cristiano amore.

Finì benedicendo all'Italia, all'Augusta Casa di Savoja, a tutte le autorità e anche alla stampa udinese.

Noi che abbiamo sempre combattuto e combatteremo l'intransigenza del Vaticano, non possiamo che approvare quei sacerdoti veramente cristiani che dai pulpiti fanno echeggiare parole di pace e di concordia, anzichè maledire alla patria, al progresso, alla libertà.

Arresto a Cormons di un falsificatore. Mentre viaggiava nel treno che da Vienna va in Italia, fu a Cormons fatto scendere dai gendarmi e arrestato un tal Amadeo Zorzenone, accusato di aver spacciato a Vienna e Budapest banconote falsificate da cinquanta fiorini, ch'egli stesso avrebbe fabbricate, e con perfetta imitazione quantunque le banconote austriache sono di difficilissima imitazione per la grande complicazione del disegno.

Zorzenone, che è di famiglia italiana, fu portato a Vienna, dove sarà processato. La polizia spera di avere da lui indicazione del luogo dove trovasi l'officina delle banconote false, giacchè Zorzenone deve avere dei complici e i biglietti falsificati furono spacciati in grande quantità.

Processo Galati. Nel 21 maggio p. v. si discuterà presso la R. Corte d'Appello in Venezia il dibattimento per diffamazione promosso dall'on. Giuseppe Solimbergo in confronte di Domenico Galati che dal Tribunale di Udine con sentenza del 21 marzo p. p. venne condannato a mesi 14 di reclusione, a 1200 lire di multa, a 2000 lire di danni, alle spese processuali, alla pubblicazione della sentenza, ecc.

Uso dell'uniforme agli ufficiali in congedo. Con recente R. Decreto è stato prescritto:

« Agli ufficiali in congedo che sono dispensati da ogni servizio eventuale o tolti dai ruoli per ragioni di età ed ai quali, in forza di legge o per concessione sovrana, fu conservato l'onore dell'uniforme, potrà il medesimo essere definitivamente tolto quando venga a risultare che l'individuo interessato non sia più meritevole.

« Simile disposizione dovrà emanarsi con R. Decreto in seguito a rapporto del comandante il corpo d'armata nella cui giurisdizione territoriale risiede l'individuo di cui si tratta.

« Per l'esecuzione del R. Decreto il ministro della guerra prescrive che i comandanti di corpo d'armata, prima di trasmettere le proposte circa la revoca della concessione dell'onore dell'uniforme allorquando taluno degli interessati venga a dimostrarsene immeritevole, debbono convocare un'apposita Commissione ed unirne il parere al rapporto da inoltrarsi al Ministero. »

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel desi Etrangers* all'Esposizione.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine una chiave.

Ringraziamento

La famiglia *Zamparo* si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che onorarono di loro presenza l'accompagnamento all'ultima dimora del povero *Virgilio* e parteciparono in qualche modo alla sventura irreparabile che l'ha colpita.

Manda un ringraziamento speciale a *Don Giovanni Rubic*, che tanto si è prestato per alleviare i dolori di tutti i parenti e congiunti.

TRIBUNALE

Udienza del 19 aprile

Corvino Enrico di Giuseppe contadino di Fagagna per appropriazione indebita venne condannato a 15 giorni di reclusione e L. 52 di multa.

Luvisutti Giacomo di Alvise e Collavini Giovanni di Giacomo braccianti di Precenicco per furto vennero condannati a 12 giorni di reclusione ciascuno.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La seconda del *Trovatore* è andata bene. Gli artisti tutti rinfrancati dalla preoccupazione di una *première* hanno sostenuta appuntino la loro parte.

Una buona *Leonora* la signora **Ida Ronzi-Cecchi**, ed il pubblico lo dimostrò applaudendola durante la serata.

La signorina **Olga Mettler**, un'*Azucena* perfettissima anche iersera. E' dessa un'artista cui nulla manca. Ha la voce simpatica, educata e d'un bellissimo timbro; appassionata per l'arte usa sempre di una drammatica finissima. E battimani prolungati si ebbe, alla seconda rappresentazione, dall'uditorio.

Il sig. **V. Bielletto**, — il secondo tenore scritturato dall'impresa *Piacentini*, che a dir il vero ha fatto tutto il possibile per accontentare il pubblico — riveste appuntino il personaggio di *Manrico*.

E' dotato di ottimi mezzi vocali: la sua voce chiara, dal timbro argentino penetra e commuove il pubblico che ad ogni pezzo lo saluta plaudendo. E iersera ottenne invero un successo.

Dopo aver cantato la famosa « Di quella pira » — che dovette bissare — fu chiamato cinque volte all'onore della ribalta. Si volle pure il *bis* dell'aria « Sconta col sangue mio ».

Bene anche il baritono **Roussel**, che, se potesse, farebbe bene a truccarsi in modo migliore. Ha cantato con sentimento la romanza del I atto « tace la notte » — perfettamente anche nella scena III dell'atto II, dopo le quali fu chiamato al proscenio dal pubblico.

Anche il basso **Gagliardi** ha sostenuta con onore la sua parte.

—

Stassera riposo. Domani terza del *Trovatore*

Teatro Nazionale. Stassera alle 8 — come annunciammo ieri — ha luogo al *Nazionale* lo spettacolo di prestidigitazione dato dal prof. Rodolfo Gagliostro.

Gelsi Primitivi o Cattaneo

(Vedi avviso in quarta pagina)

Libri e Giornali

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del n. 16:

La solitudine, di Augusto Ferrero — Antonio Vari, Commedia di Francesco Pozza — Scrivetemi! (Lettere amorose *fin de siècle*), di Gemma Ferruggia — La morale in teatro (Impressioni a caso), di Delfino Orsi — Notte di estate (Versi), di Pietro Mastri — Nel Campo della scienza, di Erreci — Vita minuta — Piccola Posta — Passatempi.

Illustrazioni: La Scala delle modelle Fotografia istantanea di Andrea Gerace.

La Femme d'un Fou

Ci scrivono da Venezia;

L'anno scorso quando il vostro concittadino prof. Guido Fabiani tenne nell'aula dell'Ateneo Veneziano la sua conferenza: *In difesa della donna* — non stetti in forse nel mandarvi i miei pensieri, su questa metà del genere umano a cui dobbiamo la vita, gli affetti più puri, gli ideali più cari. Oggi è la volta del prof. *Da Rin Fioretto* al quale non manco di tributare una parola di lode pel suo opuscoletto: *La Femme d'un Fou.*

In questo egli trasfuse la sua anima nobile e fiera d'un carattere incrollabile. In quelle poche pagine egli seppe dare tale una lezione del cuore femminino da meritarsi un plauso da coloro che vedono, come vada, pur troppo scemando quel rispetto dovuto ad un essere fautore principale dell'avvenire della moderna società.

Il Fioretto Da Rin con saggia, e stringente logica seppe dimostrare nella lingua dell'arguto *Molièr*, come abbia studiato il carattere della donna portando a sua volta l'impulso d'un passo avanti nel rispetto dovuto alla migliore creatura che sia uscita dalle mani del Sommo Fattore.

Le poche pagine sono piene di verità e condotte con accurato amore e con fermezza di carattere non comune.

E' inutile il raccomandare l'opuscoletto poichè non ha bisogno della nostra parola, raccomandandosi da sè, tanto che basta, da riuscire ricercato, ed in ispecial modo, dalle gentili signore.

A. P.

RICORDI

E te più d'una volta ho desiato,
Te, solitario e candido convento,
Dritto, severo e spoglio d'ornamento,
Dal verde e dal silenzio circondato.

E la piccola cella ancor rammento,
Dove tanti bei sogni ho accarezzato,
E la chiesuola nitida e il curato
Dai bei capelli, che pareau d'argento.

Ecco: s'odon gli squilli vespertini
Della campana e i villici adunati
Vedo d'intorno al grande olmo aspettando

E fanciulle coi volti a terra chini
Passar, traverso ai veli ricamati
Calde e furtive occhiate saettando.

Ormai per sempre tutti son fuggiti
I dolci sogni colore di rosa
Siccome foglie, cui la vorticosa
Onda travolge, dal tempo inghiottiti.

E giorni vuoti, freddi e scoloriti
Traggo solinga, e tacita e pensosa
M'avvio, d'un'ombra cara l'amorosa
Voce seguendo, verso ignoti liti,

Ma se ripenso a quei poveri monti,
A quelle verdi collinette amene,
All'ampie e chete praterie in fiore,

A quei vecchi castagni, a quelle fonti,
Sento che di dolor tutte ripiene
Piangon le memorie entro il mio core.

A. A. D.

Una terribile esplosione a Berlino

Lunedì mattina in alcuni rioni della città si udì una detonazione fortissima.

Si sparse tosto un grave allarme parlandosi d'un attentato anarchico. Invece si trattava d'una disgrazia accidentale, che ebbe deplorevoli conseguenze.

Mentre alcuni artiglieri s'esercitavano sulla piazza del tiro, esplose una grossa granata carica d'acido di picrina.

Uno dei soldati rimase morto sul colpo, un altro è in istato gravissimo e si dispera di salvarlo, due altri sono feriti leggermente.

L'impressione in città è straordinaria.

Gl'incendi ed altri guai a Vienna

Si ha da Vienna, 18:

Nel pomeriggio vi furono parecchi incendi lungo il grandioso « Franz Joseph quai, » ma non recarono gravi danni.

Al numero 29 nella stessa via ne scoppiò uno gravissimo che distrusse il grande magazzino di ombrelli dei fratelli Bordach, posto al secondo piano. I danni sono gravi.

Un'enorme folla s'accalca sul *quai* essendo entrata nell'animo del pubblico la convinzione che tutti questi incendii che si succedono con tanta frequenza si debbano agli anarchici, cui si vuole dare la caccia.

E come che se gl'incendii non bastassero, si annunzia una nuova specie di delitti;

Ignoti malfattori, ponendo ostacoli sul binario, fecero deviare il tram a vapore suburbano; il treno andò a rompere contro una casa rovinando un negozio di commestibili e demolendo mezza la casa.

Parecchie persone rimasero ferite.

Telegrammi

Incendio a Pietroburgo

Pietroburgo, 19. Nei granai del palazzo imperiale d'inverno scoppiò domenica sera un incendio in seguito a contatto dei fili elettrici, ma fu tosto domato.

La Czar e la Czarina assistettero a mezzanotte al servizio religioso di Pasqua nella cappella del palazzo d'inverno.

Grave disgrazia in una stazione

Londra, 19. — Un grave scompiglio avvenne sulla scala della stazione di Hampstedheath fra la folla che ritornava dalla campagna. Sei fanciulli e due donne rimasero schiacciati. Vi sono numerosi feriti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 aprile 1892

	20 apr.	19 apr.
Rendita		
ital 5% contanti	92.35	92.40
» fine mese aprile .	92.40	92.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.50	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.50	303.50
» 3% Italiane . . .	288.—	287.50
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	481.50	481.50
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	452.—	452.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1280.—	1285.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana .	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese .	32.—	32.—
Cotonificio Udinese . . .	1040.—	1040.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine .	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali .	626.—	628.—
» » Mediterranee	487.—	487.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.80	103.80
Germania »	127.70	127.90
Londra »	26.—	26.15
Austria e Banconote »	2.19.50	2.20.—
Napoleoni »	20.73	20.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.80	—.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza: debolezza accentuatasi sulla reazione di Parigi e sulla fermezza del Cambio.

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti